

# Infinite immagini scritte

ALESSANDRA GIORDANO

Giornalista pubblicista, scrittrice  
aless.giordano@alice.it

---

Le incontenibili visioni di un artista del colore.

---

Bros che vola sopra le righe, Bros che non imbratta i libri

---

**Q**uesta non è un'intervista. Non puoi intervistare Bros. Non perché sia scontroso, diffidente o si tiri indietro. Oh tutt'altro! Ma: innanzitutto è impossibile tenerlo fermo. Secondo, la sua casa sembra essere un punto d'incontro così raro, così bello di amici che arrivano e trovano sempre (ma come si fa?) la tavola pronta e cibo per tutti. Questo allora è il resoconto di una lunga, scomposta, fluttuante chiacchierata davanti a salame, vino rosso, verdure e piatti di pasta, con il microfono aperto alle colorate artistiche risposte di Bros il visionario e agli appassionati interventi dei suoi amici che, si vede subito, a casa sua e della fidanzata Camilla stanno davvero bene.

Gira le patate in padella, quando entro. Per la pasta aspettiamo la Cami: magari fa quella là così buona. Più tardi arriveranno Francesco Oppi, presidente del sodalizio di artisti Cooperativa Raccolto (*fondata dal padre Daniele, protagonista dell'arte e della comunicazione del secondo Novecento, scomparso nel 2006*) e Luca della Cascina Selva dove, dice il suo biglietto, "La mucca ti sorride". Porta vino rosso da sana agricoltura biodinamica. "Io leggo i libri con tante figure, quelli pieni di parole sono di Camilla".

**Questo è un perfetto inizio. Grazie. Mi piacerebbe anche sapere se eri di quei bambini che stanno fermi sui libri, perché fermo non ti ci vedo.**

No, no. Ho letto vari libri durante elementari, medie e superiori. I testi che i professori mi chiedevano di leggere per la scuola. Generalmente leggevo quelli e poi... niente, non vedevo l'ora di finirli per andare fuori con i miei amici. Sono titoli che hanno letto quasi tutti, letteratura classica come *Il circolo Pickwick*, per esempio. Successivamente ho deciso di iniziare a leggere romanzi scelti da me. Il preferito è sicuramente *Cronaca di una morte annunciata* di Garcia Marquez. Ci sono libri che non sono mai riuscito a terminare, come *Gomorra* di Saviano. M'ha rotto le balle. Dopo la scena del porto ho detto: "ok, con

**Daniele Nicolosi, in arte Bros, nato nel 1981, writer dal 1996, artista non solo di strada, è, per dichiarazione di Vittorio Sgarbi, il nostro Giotto. Si destreggia tra muri urbani e Palazzi con la maiuscola, ospitato da gallerie d'arte di fama internazionale come il PAC. Famosissimi i suoi omini cubici. Nel 2007 è stato candidato tra le polemiche all'Ambrogino d'oro. Nel 2010 si è concluso, con l'assoluzione sua ma non della Street Art, il processo che lo vedeva imputato a Milano per deturpamento ed imbrattamento di cosa altrui.**

questa descrizione del porto ok, va beh, ci siamo, adesso basta". Forse perché ho vissuto con napoletani e Gomorra l'ho sentita raccontare a casa.

**C'è un libro secondo me molto bello che però ha un sacco di parole: Cent'anni di solitudine. L'hai letto? Te lo chiedo perché mi hai citato Marquez.**

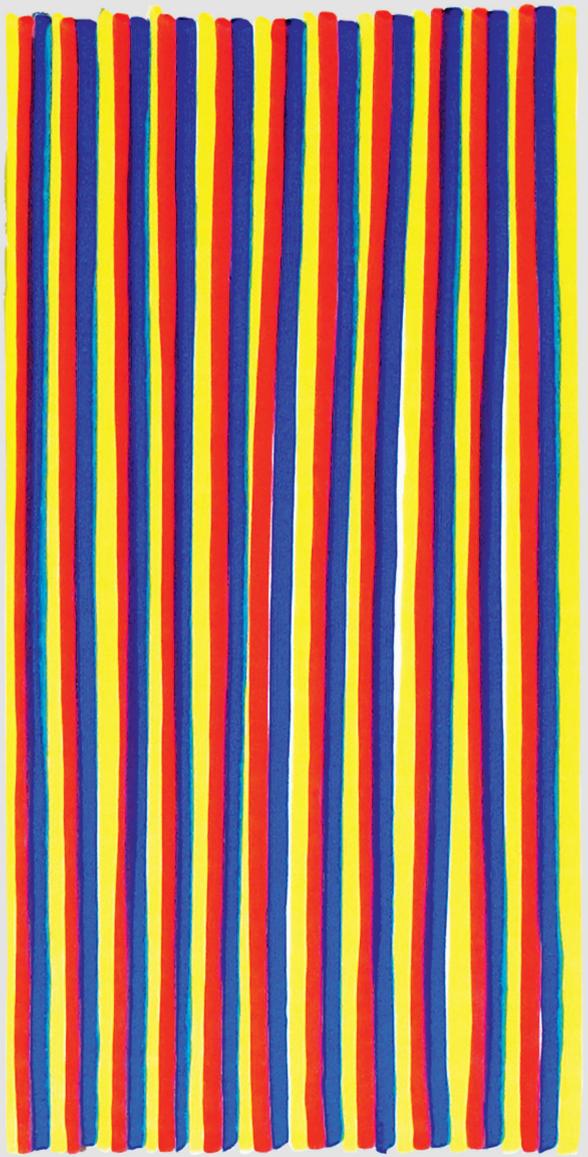
È uno dei libri che non ho mai finito. Era tra quelli che mi consigliavano ma non ne ho portato a termine la lettura. Forse perché io sono un po' distratto. Soprattutto ho difficoltà ad immaginare fermandomi alle descrizioni che trovo sul libro. Preferisco immaginare da me, a volte sono troppo descrittivi e mi chiudono le idee. Invece mi piacciono i libri che lasciano più libera l'interpretazione.

**Questi volumi dietro di noi cosa sono? Libri con le figure?**

(*La libreria di un bel verde acceso li ospita insieme a strane maschere, barattoli di colore e un pollo spiaccicato in plastica con la testa che pende dallo scaffale.*)

Sì, si tratta per lo più di libri d'arte, magari anche legati a movimenti artistici, o di antropologia dell'immagine.

→ Bros, *Untitled*, 2011, marker su carta (pagina del libro d'artista realizzato da Bros per la performance "Squarous - Colore dal corpo")



Libri insomma che spiegano le forme e i colori. Qui c'è ad esempio *L'arte del colore* [di Johannes Itten, pubblicata la prima volta nel 1961 e in terza edizione da il Saggiatore nel 2002] poi ho Schopenhauer, Goethe. Anche l'ultimo romanzo che ho letto è legato a qualcosa che riguarda il mio percorso artistico: stavo facendo un lavoro e ho letto *L'isola dei senza colore* di Sacks [Adelphi, 3. edizione, 2004]. Descrive la popolazione dell'isola di Guam affetta da una strana cecità: nonostante siano in un'isola paradisiaca piena di colori meravigliosi non riescono a vederli, per una strana forma di daltonismo.

**Quindi la tua lettura di svago coincide con quella utile al tuo mestiere.**

Sì, per lo più. Di Goethe, ad esempio, ho amato *La teoria dei colori*.

**I tuoi libri sono conservati in ordine casuale disordinato?**

Li ho infilati così, a caso. Fino a sei mesi fa vivevamo in un'altra casa quindi molti sono ancora nei pacchi.

**Però hai già tirato fuori dai pacchi questi bei barattoli di vernice.**

Eh sì perché questa libreria l'ho dipinta io. Gli altri oggetti sono lì per caso.

**E li presti, i tuoi libri?**

Sì, sì, li presto molto. Soprattutto questi sul colore, ma in generale mi piace condividere con altri la lettura. Anche perché per quanto riguarda l'immagine la condivisione tramite internet non funziona. È una questione di supporto; un libro sul colore non lo puoi guardare su video, lo devi guardare sulla carta. E il testo è relazionato all'immagine quindi devi vederla bene, non puoi affidarla ad internet. Per questo acquisto questo tipo di pubblicazioni. Il problema è che un libro del genere (ancora si riferisce a *L'arte del colore*) ha un prezzo esagerato. Per fortuna sono riuscito a trovare quello difettato in copertina e mi hanno fatto lo sconto! La stampa di queste immagini, con tutti questi colori così puri, così difficili da realizzare, è costosissima. Sono cromatismi esatti... (*guarda ammirato le pagine*)

**Pasticci sui libri?**

No, se devo usarli per lavoro faccio prima delle fotocopie. C'è un (*lunga pausa*) effettivamente... è vero, è una giusta domanda...

**Sai, per uno che scrive sui muri...**

C'è un modo di relazionarsi alla carta stampata molto rispettoso. Ancora oggi il libro è il libro. Non ci scrivo sopra. E poi ci sono libri che tratto diversamente da altri. Magari evito di portarli in giro per non rovinare le pagine.

**Per tornare ancora alla narrativa mi sembra che tu non abbia ancora trovato, ma correggimi se sbaglio, chi con l'uso della parola ti faccia vedere l'immagine, la forma. Tu hai bisogno della forma, vero?**

*E qui si inserisce Francesco Oppi.*

Scusate se mi intrometto, ma lui è un visionario puro... È sovraccarico di visione in questo momento. Perché lui è Bros? Perché ha questa caratteristica. Tu (*si rivolge a Bros*) hai un'esperienza già molto ricca della parte visuale, per cui la sua domanda, che era interessante, cioè se tu non sia stimolato visivamente da un testo, per te è pertinente: sei troppo stimolato da te stesso e dalle visioni che hai, è per questo che un testo è difficile ti possa coinvolgere. Attualmente, almeno. Sicuramente il tuo percorso poi andrà incontro anche a stimoli diversi.

*La conversazione appassiona, si inserisce anche Camilla, a dire che...*

È per questo che lui legge saggistica: è il dato che gli manca, che gli dà quel rigore rispetto a forme e colori. Il dato opposto a quello che lui cerca di solito nella lettura.

**Sei un lettore davvero particolare, così interessato a "vedere"...**

Per esempio quando ho letto *L'isola dei senza colore* ho trovato forme che io avevo già pensato e dipinto; certo, forse sono andato a cercare un testo che sapevo essere affine a quello che avevo già disegnato. Però mi succede talvolta anche durante la visione di un film: arrivano immagini che già mi aspettavo, e spesso mi sembrano scontate.

**Non hai mai pensato di illustrare un libro? Hai mai lavorato come illustratore di storie?**

No, anche se sto lavorando ad un libro... ti faccio vedere.

*Arriva con un volume enorme, di bella costruzione artigianale, lo apre e ogni pagina è riempita da linee orizzontali e verticali continue, nere o colorate. È Bros 2011, Untitled. Libro d'artista, Marker su carta (vedi p. 55).*

È quasi come se rappresentasse una grande legge-bavaglio, inoltre è legato anche all'optical art.

*Francesco: e c'è anche molto Isgrò.*

*Bros: sì, Emilio Isgrò col gesto di cancellare, sicuramente. Ma in realtà è "linea-linea". È il gesto più spontaneo. Penso anche a Bruno Munari, veramente un visionario... Impressionanti le sue visioni di movimento sperimentate utilizzando una fotocopiatrice.*

**Vai in libreria?**

Sì.

**Ne hai una preferita?**

C'era una libreria sotto la mia vecchia casa, *Menabò*, che aveva libri che non si trovano da nessuna parte, fondi di magazzino degli anni Sessanta e Settanta... usato sicuro!



↑ Milano, piazza Tricolore, 24 dicembre 2008: *Spot art xmas*. Vernice spray stesa sul retro di un telone forato. Foto di Jacopo Miceli

Quando il titolare andava in vacanza, mi ricordo, tutti i clienti a dirgli “ma cosa fai? vai in vacanza come tutti i borghesi?” Interessante: passavano i pomeriggi interi all’interno di una libreria che ha il nome di un libro che è completamente bianco.

***Ho visto che sei stato ospite in una biblioteca. Hai parlato di Street Art.***

Sì, l’incontro in realtà non si è svolto in biblioteca, ma era programmato all’interno del progetto “Quattro chiacchiere con...” organizzato da una persona che lavorava per le biblioteche civiche di Pavia e si faceva prestare una chiesa sconsacrata utilizzata anche per mostre. Mi hanno invitato per un confronto su tematiche urbane. Abbiamo parlato e abbiamo anche fatto un graffito insieme, la sera. È stato allucinante... “Ormai che siamo qua”, mi ha detto, “andiamo a fare un graffito. ILLEGALE!”. Pensa che era prossimo alla pensione! E io “no, no, Costantino, allora mi hai invitato solo per fare i graffiti”. Poi si è ubriacato e siamo andati in giro, lui ha scritto “Bros e Costantino”!

***Ma questa cosa si può scrivere?***

Ma sì! Ma scrivila! Lui è un grande.

*Francesco:* Daniele ha partecipato anche ad un’altra iniziativa presso una biblioteca. La mostra “Dante 100 per 100” al Centro Servizi per la Cultura di Inveruno.

*Bros:* Ah sì, quella volta che ho fatto “Dio c’è” (*La scritta che si legge spesso su muri adiacenti le autostrade è stata realizzata da Bros in forma di stencil così che attraverso le lettere si possa vedere qualsiasi immagine dell’ambiente circostante, forse con l’intento di dire che Dio è dappertutto*).

A proposito di quelle scritte in autostrada si diceva di tutto, c’era la gente che sentenziava “qua vendono l’eroina!”. A me divertiva, ognuno ne dava un’interpretazione diversa.

Ci stiamo un po’ allontanando dai libri, scusa.

***Va bene lo stesso, il libro torna. Prima sembravamo lontani ed è arrivato Dante! Quindi figurati... siamo sempre in mezzo a una divina commedia... Torniamo invece alle biblioteche: le frequenti?***

No.

***Le hai frequentate?***

Le ho frequentate ai tempi della scuola.

***Obbligato?***

Mah, obbligato... Era necessario per lo studio.

***Se a un artista come te dico “Biblioteca” cosa ti viene in mente?***

Infinite immagini scritte da guardare.



↑ Limbiate, 2008: *Arte in saldo. Sconti del 70%*. Vernice su parete (in occasione della mostra "Sold Out", a cura di Chiara Canali)

***Fior di architetti si occupano della biblioteca-luogo, degli arredi... se a te dessero due latte di colore cosa faresti?***

Serve uno studio cromatico per riconoscere quale colore permette la giusta concentrazione in quel luogo. E secondo me questo sistema non è applicato adeguatamente alle strutture che abbiamo. Se il colore alle pareti fosse quello giusto tu saresti più invogliato e non distratto da quella che sta di fianco a te al tavolo. D'altro canto siamo già fortunati ad averlo, un sistema bibliotecario.

*Ancora intervieni, interessato, Francesco Oppi:* però è vero che la necessità di un intervento dell'artista nelle strutture che abbiamo si sente. Dove c'è arte, poi, c'è sempre funzionalità.

*Bros:* E ben vengano i centri polifunzionali... l'altro giorno ho chiesto di visitare l'università Bocconi che ha comperato diverse opere d'arte. C'è voglia di occupare gli spazi comuni per qualcosa che va oltre la funzione dell'università. Attrae nuovi studenti, e offre un servizio anche al pubblico.

Ecco, se la biblioteca avesse spazi al suo interno, come possono essere quelli offerti dai centri sociali, ad esempio per permettere di disegnare, ma ben vengano! A Francesco l'avevo proposto: andiamo a disegnare dentro tutte le biblioteche del Nord Italia! E lui mi fa: "Frena, frena. Ci arriveremo".

***Parli di un blitz o...***

No, no, andare per riqualificare. E sarebbe comunque un blitz. Sarebbe una cosa talmente sui generis. Però io credo che la prima questione sia dare al luogo un nome. Serve ad alzare il livello della proposta. Sennò basta dire Biblioteca di Milano, Biblioteca di Vanzago. Punto. No, Biblioteca Dante Alighieri. E dentro c'è il disegno di Optical Noodles, o di Bros.

*Camilla:* ha fatto anche all'Aquila un intervento in biblioteca.

***Questo mi interessa molto.***

Mi ha chiamato il papà di Camilla (*Giancarlo Gentilucci, direttore artistico dell'Associazione Culturale Arti e Spettacolo*). Stava facendo un lavoro all'Aquila e paesi limitrofi; un lavoro di ricostruzione culturale. Ha preso accordi con diversi editori e ha potuto portare i libri facendo nascere una biblioteca.

*Camilla:* l'hanno intitolata a Fabio Mauri, l'artista scomparso due anni fa. E Daniele ha proposto un intervento esterno sulla parete dell'ingresso.

*Bros:* sì, è un pagliaccio parzialmente cancellato. Da Camilla, peraltro! Quando l'ho finito completamente ho chiesto alle persone di cancellarlo, lei ha iniziato e poi si sono aggiunti altri. Rappresenta l'arrivo del politico, e la popolazione risponde così, cancellandolo.

*Camilla:* la biblioteca si trova di fronte alla tendopoli, capisci. C'era appena stato l'intervento di un governo lontano dai bisogni reali. E adesso c'è questo pagliaccio che ti accoglie a mani aperte. Le persone il primo giorno l'hanno visto e hanno detto "che bello, il pagliaccio!" poi sono tornate l'ultimo giorno, quando l'avevamo ridipinto, ma una parte è proprio cancellata definitivamente e si prova un certo fastidio nel vedere questa cosa. È come se fosse stato imbrattato. Tutto questo serve a porsi delle domande. Ci siamo serviti del luogo biblioteca per una finalità sociale.

Spengo il registratore. Ma andrò via due ore dopo, e con un libro in regalo. *Squaraus*, si intitola. È il catalogo Skira dell'omonima mostra/happening tenutasi alle Officine dell'Immagine di Milano la scorsa primavera. "Sai cosa vuol dire squaraus?" mi chiede Bros mentre mi accompagna alla porta. Faccio scorrere nella mente tutte le avanguardie, sarà lì di certo che devo cercare... squaraus... tipo bauhaus? Per fortuna mi astengo dal tentare una risposta e chiedo.

Diarrea, vuol dire. È slang giovanile milanese. Il sottotitolo è *Colore dal corpo*.

Ci vorrebbero altre tre ore.

**ABSTRACT**

The article is an interview with Bros, well-known Italian street artist (he is famous in Milan for his murals), about his relation with literature, reading, libraries and bookshops.

In particular, the conversation focuses on his concept of art, his practice of painting and his passion for illustrated books.